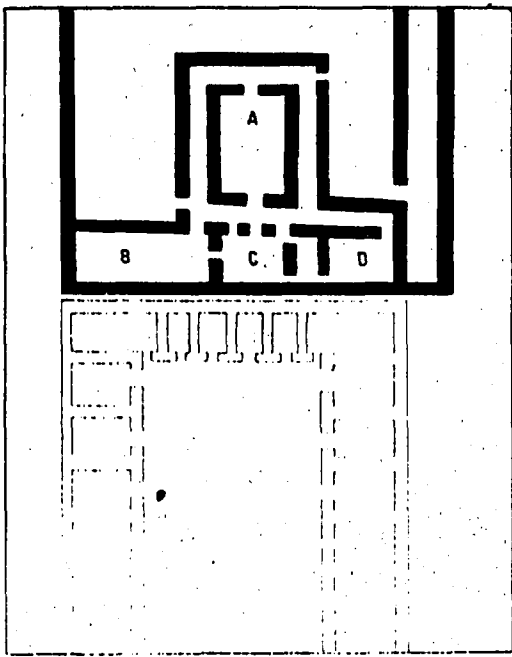


Dentro la città proibita

Per scoprire l'antico culto domattina appuntamento alle 9,30 all'ingresso della chiesa in via di S. Giovanni in Laterano



Il sotterraneo stavolta è un mitreo. Quello del complesso di San Clemente sorto tra la fine del II secolo o gli inizi del III secolo d.C. Fu costruito negli ambienti dell'«insula» del terzo livello e si compone di tre stanze: un vestibolo, un triclinio e una scuola o meglio un vano adibito all'istruzione dei fedeli. Dichiarato illegale nel 395 con l'avvento del Cristianesimo, il culto mitraico sopravvisse per un periodo negli stessi luoghi cristiani. È proprio il caso del complesso di San Clemente, dove nel IV secolo venne consacrata la prima basilica di San Clemente (quella attuale sotterranea consacrata sotto il pontificato di papa Siricio, nel 384-389) proprio sopra il palazzo «Clementino». Qui, al terzo livello, resistette il culto mitraico prima di scomparire definitivamente. La «convivenza» tra i due culti non fu prerogativa esclusiva del complesso di San Clemente. Come non lo fu la sua sconfitta. Esempio in questo senso è, ad esempio, il mitreo di Sutri soppiantato da Santa Maria del Parto, Santa Prisca, Santo Stefano Rotondo e San Silvestro. Tra le escursioni sotterranee, quella al mitreo di San Clemente è sicuramente la più nota, anche per la facilità dell'accesso. Interessante per i suoi diversi livelli, il complesso è famoso anche per il materiale lapideo e decorativo trovato al momento degli scavi nella basilica inferiore iniziati nel 1857 grazie a Padre Mullooly, priore della chiesa e al suo amico archeologo De Rossi. L'appuntamento è per domani alle 9,30 davanti alla chiesa di San Clemente in via San Giovanni in Laterano.



Nel Mitreo di S. Clemente

IVANA DELLA PORTELLA



Sopra a sinistra la pianta del Mitreo di San Clemente: lo Spealeum, l'ambiente mitraico vero e proprio (A), le anticamere adibite all'insegnamento del culto del dio Mithra (B-C), la Domus Clementina (D). Sopra, a destra, l'altare con la rappresentazione dell'uccisione del toro e le immagini dei portatori di fiaccole. Sotto, a destra, l'ingresso del santuario visto da un ambiente adiacente all'insegnamento del culto. Qui accanto il dio Mithra

■ Nel vasto panorama della Roma mitraica la tappa a San Clemente si pone come un obiettivo quanto mai degno ed irrinunciabile. Tra le immersioni sotterranee essa è decisamente la più nota e la più decantata: la facilità d'accesso ha contribuito non poco ad espanderne la fama. Tuttavia la sua complessa articolazione costruttiva (distribuita su uno scandaglio di quattro livelli) insieme al ricco materiale lapideo e decorativo rinvenuto, ne hanno a ben ragione diffuso il nome. La basilica odierna, situata poco distante dal Colosseo, prende nome da papa San Clemente: il terzo nell'ordine dopo San Pietro. Della vita di questo papa si conosce ben poco, ma in compenso una ricca letteratura apocrifa ha permesso che su di lui sorgessero numerose leggende sulle quali quelle che troviamo raffigurate con vivace spirito narrativo nella chiesa inferiore. Della scoperta di questa chiesa inferiore dobbiamo essere grati a Padre Mullooly (priore della chiesa stessa) e al grande archeologo De Rossi suo amico, i quali, nel 1857,

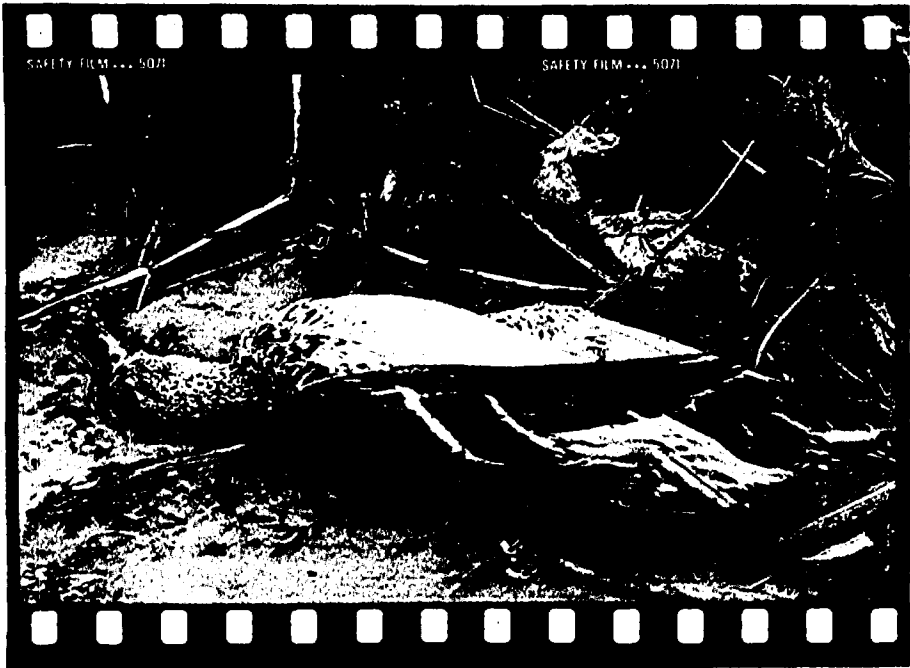
diedero l'avvio ai lavori di scavo rinvenendo, oltre alla basilica inferiore del IV secolo, il livello sottostante costituito dalle costruzioni del I secolo d.C. Questo strato archeologico, il terzo, fu impraticabile per lungo tempo, poiché un corso d'acqua (forse una sorgente o un antico acquedotto della portata di centinaia di litri al secondo), infiltrandosi attraverso le pareti, aveva invaso la zona, creando una sorta di laghetto che raggiungeva la porta del triclinio mitraico. Soltanto nel 1912 l'intervento coraggioso di padre Nolan permise di liberare l'invaso allagato attraverso la formazione di un canale di scolo (di circa settecento metri) che metteva in comunicazione San Clemente, con la Cloaca Massima dietro il Colosseo. Nell'occasione venne alla luce un quarto livello, costituito da alcune case distrutte in seguito all'incendio neroniano del 64 d.C. Dette costruzioni, riempite di terra, furono utilizzate come costruzioni di edifici superiori (il terzo livello): quelle oggi visibili ai lati di un vicolo. In uno si può riconoscere un'insula, una casa

romana, probabilmente privata e suddivisa in piccoli appartamenti articolati intorno ad un cortile: qui si impiantò, nella seconda metà del III secolo, un mitreo. Nell'altro, si è individuato un grandioso edificio rettangolare delimitato da grandi blocchi di tufo, su cui poggiano pareti in mattoni. Quest'ultimo è da interpretare come edificio di un tal Clemente (forse della famiglia del console-martire Tito Flavio Clemente, coevo del santo in questione) utilizzato poi come **Titulus Clementis**. Si sa per certo infatti che a Roma esisteva un **Titulus Clementis** o meglio un luogo di riunione e preghiera ubicato precisamente nella casa del Clemente sopra menzionato. Nel IV secolo, quando ormai il Cristianesimo era uscito apertamente allo scoperto, la prima chiesa di San Clemente (attuale basilica sotterranea) venne consacrata (durante il pontificato di papa Siricio: 384-389) proprio al di sopra del palazzo **Clementino**. Ciò non di meno un aspetto interessante veniva a prodursi: nel piano sotterraneo ancora resisteva il culto mitraico. Detto culto non sopravvisse a lungo poiché nel 395 venne

dichiarato illegale: in tal modo il clero di San Clemente poté utilizzare il suo terreno a dotare la chiesa di un'abside (dato che ne era sprovvista). Questo fenomeno di convivenza del tempio mitraico con quello cristiano, non è inconsueto. Il fatto poi che quest'ultimo soppiantò il primo, è ancora usuale. La vittoria del Cristianesimo sul Mithraismo può dunque ricondursi anche ad una vittoria architettonica: esemplare in questo senso il caso del mitreo di Sutri, in cui Santa Maria del Parto prende il posto del santuario mitraico. Santa Prisca, Santo Stefano Rotondo, San Silvestro costituiscono, oltre il caso in questione, gli esempi in cui questo fenomeno si produsse a Roma. Il complesso mitriaco di San Clemente sorte, tra la fine del II o gli inizi del III secolo d.C., negli ambienti dell'«insula» del terzo livello. L'area si compone essenzialmente di tre stanze: un vestibolo, un triclinio e una scuola, o meglio un vano adibito all'istruzione dei fedeli. A queste dedicheremo una particolare attenzione in modo da offrire ulteriori ragguagli su quell'affascinante quanto complesso rituale che prende il nome di mitraismo.



Albate, 1980.



Poi è arrivato il WWF.



In Lombardia, 48.400 soci del WWF combattono per difendere l'ambiente. Insieme a te, possono difenderlo meglio.

Albate e Novate Mezzola sono due zone umide dove trovano rifugio molte specie di uccelli acquatici. Qualche anno fa, l'inquinamento e la caccia stavano per privarle di ogni forma di vita animale. Occorreva fare qualcosa, essere attivi e presenti per impedire lo scempio. E' quello che hanno fatto i soci del WWF, intervenendo in prima persona. E' quello che il WWF continua a fare da 23 anni. E i risultati si vedono: oggi, Albate e Novate Mezzola sono aree protette. Ma sono solo due degli interventi realizzati dal WWF in Lombardia. Dopo anni di pressioni, per esempio, è stata varata la legge regionale per i parchi e le riserve.

Nel giro di un decennio, il WWF ha creato 350 ettari di aree protette. Rare specie di anfibi, esclusive della pianura padana, sono state salvate dall'estinzione creando riserve naturali e centri di riproduzione. Nel 1983, in Lombardia, eravamo 9.500 soci. Oggi, siamo 48.400. Man mano che siamo cresciuti, è cresciuto il numero dei nostri interventi e dei nostri successi. Ma c'è ancora molto da fare. Per questo ci stiamo impegnando in nuovi, importanti progetti. Come la raccolta di fondi per acquistare un tratto di lancia lungo il Po, un luogo ecologicamente preziosissimo. Oppure, il proseguimento dell'operazione

"Comune Pulito", per studiare tecniche di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. E poi, lo sviluppo delle attività per la conservazione del capriolo nell'«oasi» di Vanzago e per la reintroduzione del gufo reale. Se vuoi combattere al nostro fianco, collaborando alla realizzazione di questi e altri progetti, mandaci il coupon.

Desidero maggiori informazioni sulle attività del WWF.

Nome

Cognome

Indirizzo

C.A.P.Città

Spedire a: WWF - via Salaria, 290 - 00199 Roma



WWF. SE COMBATTI CON NOI, VINCE LA NATURA.